

# La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Direzione - Redazione - Amm. R. Castellone 2 - Capodistria tel. 179

ANNO IV No 212

Capodistria, Mercoledì, 17 ottobre 1951

5 Din. - 15 LIRE

ABBONAMENTI: T. L. Zona Jugoslava e nella R. F. P. J. Anno din. 150,- sem. din. 75,-

LA II. CONFERENZA DISTRETTUALE DEL P. C.

Nei giorni di sabato e domenica, 20 e 21 c. m., avrà luogo nella sala teatro dell'ex Arrignon di Isola la II. Conferenza distrettuale del P. C. per il distretto di Capodistria con il seguente ordine del giorno:

1. Apertura (Verifica della presidenza, del verbalista, della commissione di verifica dei mandati, della commissione di candidatura, della commissione elettorale, della commissione per la composizione della risoluzione).
2. Relazione politico-economica ed organizzativa.
3. Discussione sulle relazioni.
4. Elezioni.
5. Conclusioni e risoluzione.

Il Comitato distrettuale del P. C. - Capodistria

## IL FINE ed i mezzi

Più di qualsiasi altro problema di politica interna ed estera, la questione di Trieste è diventata da qualche tempo il vero banco di prova del carattere dei movimenti politici ed in genere della democrazia italiana dell'epoca postbellica. Gli atteggiamenti assunti nei confronti del problema di Trieste da parte dei socialisti, comunisti ed infine da parte dell'estrema destra reazionaria e neo-fascista, sono una dimostrazione della precarietà della nuova democrazia italiana, e del fatto che le forze imperialiste nella vicina penisola hanno decisamente rialzato il capo dopo il 25 aprile 1945. Su un piano più generale gli stessi rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia, nei quali si inserisce il problema di Trieste, sono anch'essi un banco di prova del carattere democratico o meno della politica seguita dai maggiori partiti politici italiani.

Un'analisi delle posizioni sul piano della politica estera del movimento sociale italiano, che rappresenta l'aspetto più reazionario e più tipicamente fascista dell'imperialismo italiano, dei partiti governativi cosiddetti moderati e infine dei socialisti, comunisti ed infine delle recenti dichiarazioni dei più notabili rappresentanti di questi movimenti, rivela una perfetta e preoccupante identità di vedute. La differenza tra gli uni e gli altri sta solamente nel metodo ritenuto più o meno adeguato per il raggiungimento degli obiettivi, che sono comuni.

Il dirigente del movimento sociale italiano De Marsanich in un discorso tenuto pochi giorni addietro a Trieste ha dichiarato testualmente: «Io affermo che se il movimento sociale italiano fosse al governo avrebbe già risolto la questione di Trieste, occupando militarmente il territorio libero. Questa frase, che può essere considerata come la più impudente affermazione fatta dai neo-fascisti italiani, ha avuto uno strascico nel Parlamento di Roma, dove il presidente del consiglio De Gasperi si è limitato a definire la proposta di De Marsanich come contrastante con la realtà dei fatti e con la stessa linea del MSI che ha votato contro il ritorno. «Non si può non volere il ritorno - ha detto De Gasperi - e sognare al tempo stesso avventure militari. Non si tratta evidentemente di un obiettivo sbagliato, ma semplicemente di un metodo per raggiungerlo che presenta degli inconvenienti. Da ultimo sono poi giunte le dichiarazioni di Togliatti, il quale ha finalmente gettato la maschera con la quale i cominformisti hanno sino a ieri nascosto il loro vero obiettivo nei confronti del problema di Trieste. Il capo cominformista italiano ha affermato infatti che la costituzione del territorio libero di Trieste era la strada per cui tutto il territorio avrebbe potuto tornare ad essere parte integrante dell'Italia. Dopo queste dichiarazioni, Togliatti ha accusato De Gasperi di non aver voluto seguire la via indicata dai cominformisti. Si tratta, è evidente, anche in questo caso di diversità di metodo e non di obiettivo!

Con le parole di Togliatti si è chiuso il circolo: Governo, neo-fascisti e cominformisti in disaccordo sul metodo da seguire, ma nei fatti d'accordo sull'obiettivo da raggiungere. Questo atteggiamento comune nei confronti del problema di Trieste e di conseguenza nei confronti del problema dei rapporti con la Jugoslavia, denuncia fra l'altro ancora una volta l'involutione antidemocratica verificatasi in Italia dopo la guerra di liberazione, involutione la cui massima responsabilità ricade sulla direzione cominformista, e la cui manifestazione è lo sviluppo preoccupante del movimento neo-fascista, i cui rappresentanti non si fanno oggi alcuno scrupolo di riesumare richieste di pura marca mussoliniana. E' questa stessa involutione che ha permesso la condanna di numerosi partigiani italiani per operazioni compiute contro le forze fasciste e naziste, l'organizzazione del processo di Lucca

**EVVIVA**  
la II. Rassegna dell'Unione degli Italiani

contro un gruppo di appartenenti alla divisione gariboldina Natone per i fatti di Malga Porzus e infine l'arresto di una trentina di partigiani sloveni nella Benica, accusati di aver partecipato alle operazioni militari del IX. Corpus dell'Esercito popolare jugoslavo.

Il processo di Lucca e l'arresto dei partigiani della Benica, sono d'altra parte la dimostrazione del fatto che si sta sviluppando una vasta manovra intesa non solo a porre in istato d'accusa tutto il movimento della resistenza italiana, ma in particolare a denunciare la collaborazione d'armi fra le formazioni italiane e quelle jugoslave. Questa manovra è in perfetta armonia con l'atteggiamento assunto nei confronti dei rapporti con la Jugoslavia e della questione di Trieste. Si tratta in definitiva di manifestazioni diverse di una identica politica sostanzialmente anti-democratica che accomuna forze formalmente contrastanti, ma unite tra di loro da identiche volontà imperialiste ed aggressive.

## LA II. RASSEGNA ARTISTICO CULTURALE dell'UNIONE degli ITALIANI

# FERVE INTENSA L'ATTIVITA' INQUEST'ULTIMO PERIODO DI PREPARAZIONE

Giorni intensi di attività presannunciano la II. Rassegna dell'Unione degli Italiani. Abbiamo affermato, quando gettavamo le basi di questa manifestazione artistica, che essa atterrerà di anno in anno, i risultati raggiunti nell'attività diretta allo sviluppo culturale ed edifica insegnamenti preziosi per il lavoro ulteriore. I fatti dimostrano come fossero giuste le premesse di allora, nostre basi di oggi.

Sei anni di intenso e duro lavoro, in tutti i campi della nostra vita sociale sono trascorsi nel segno di vittorie e successi, abbiamo superato le prime e difficili tappe dell'edificazione del nostro potere Popolare e del Socialismo, gli ostacoli superati dagli imperialisti di ogni colore, e principalmente della politica aggressiva dei cominformisti dell'URSS e dei paesi satelliti.

Abbiamo raggiunto significativi successi contro le nostre stesse deficienze ed ora stiamo lottando per approfondire nella pratica di ogni giorno una democrazia veramente socialista. Ed appunto perché siamo convinti che il nostro sviluppo culturale è strettamente legato a quello economico, politico e sociale, alle sue vittorie, alle sue difficoltà, abbiamo accennato alla lotta del popolo lavoratore, del suo Partito, lotta che ci ha aperto nuove vie, nuovi orizzonti.

Nuove vie che già la prima Rassegna dell'Unione ad Isola, sebbene fra incertezze, tentennamenti, difficoltà più o meno obiettive, ha indicato come giuste. La Rassegna

di Isola segnava un nuovo e lieto fervore di vita culturale. Le masse affluivano più numerose alla vita artistica. La cultura, il cui contenuto aveva ricevuto impulso, forza e vigore nuovo dalla Lotta Popolare di Liberazione, dall'edificazione socialista, diventava patrimonio del popolo, accessibile per chiunque, lavoratore o contadino.

Si cominciava così a risolvere una deficienza che a nostro parere è fondamentale. Alla caduta ed oscurantista cultura dell'infuato periodo fascista, si aveva reagito dando ad ogni manifestazione culturale ed artistica un tono ed un contenuto evidentemente progressivi, cosa del resto giustificata e necessaria. L'effetto seguitone raggiunse limiti positivi, ma aveva i suoi lati negativi nella rigidità unilaterale del modo di vedere, che condannava tutto ciò che non parlasse di lotta e di lavoro, che non comprendeva la molteplicità delle esigenze umane e non capiva che anche gli affetti ed i sentimenti tristi o lieti di ogni uomo sono parte integrante dell'educazione socialista dell'individuo.

Il clima della nostra lotta generale, del nostro popolo, del nostro Partito contro le tendenze burocratiche per una più ampia democrazia ha fecondato risultati positivi nell'attività artistica culturale del nostro Circondario. Infatti dalla I alla II Rassegna abbiamo visto rifiorire nuove iniziative, nuove forme di lavoro.

Esistono ancora deficienze, man-

canza d'istruttori, incostanza nel lavoro artistico, poca serietà nelle preparazioni, ma il fatto che sono sorti ed intensificano la propria attività numerosi gruppi artistici del popolo, che i complessi orchestrali, a Pietro ed altri prendano forma a Capodistria, Pirano, Umago, Buie, che i complessi corali di Capodistria e Pirano migliorino qualitativamente la loro forma artistica, che sia adottata la rivista ad Isola quale nuova forma di lavoro, che il folclore abbia decisamente preso la via di far rifiorire le vecchie tradizioni popolari a Capodistria, a Buie, Momiano, Grignana, tutto ciò attesta che una nuova fase, nuovi e larghi orizzonti si dischiudono alla nostra attività culturale.

Le varie Rassegne locali già svolte, come a Pirano, quelle che si stanno svolgendo a Capodistria, ad Isola, a Buie, a Grignana, e la Rassegna dell'Unione, rivestono quest'anno il carattere particolare di confermare e mettere in risalto il passo compiuto nello sviluppo artistico culturale e nell'approfondimento della democrazia.

La Rassegna quest'anno offrirà certamente il lieto spettacolo del progresso conseguito che, considerato alla luce delle difficoltà, ostacoli e deficienze generali e particolari, politiche e materiali, molti lo giudicheranno soddisfacente. Nuovi insegnamenti e nuove prospettive dovranno trarre da Pirano quale premio delle fatiche e del lavoro dei nostri Circoli.

## IL II. CONGRESSO DEI SINDACATI UNICI DELLA R.F.P.J.

# POTENTE FATTORE dell'avvicinamento fra i popoli

## Dimostrazione di unità e di forza di tutti i nostri lavoratori

Abbiamo trascorso tre giornate indimenticabili alla Casa dei Lavoratori di Zagabria quali rappresentanti sindacali del nostro Circondario.

Il secondo Congresso dei Sindacati Unici della Jugoslavia segna un altro passo decisivo verso quelle mete nel campo del lavoro che possono essere raggiunte solamente da un autentico congresso sindacale di un paese libero ove i lavoratori detengono il potere.

Infatti mai prima d'ora abbiamo potuto partecipare ad una simile adunanza di lavoratori che, in stretta unità d'intenti, scambino le loro idee, le loro impressioni, per arrivare a delle decisioni che certamente daranno un fattivo contributo agli ulteriori sviluppi dell'edificazione socialista di un paese. 1072 erano i delegati dei lavoratori della Jugoslavia e 20 i rappresentanti di 10 comitati centrali sindacali esteri per una complessiva massa di 17 milioni di organizzati. Erano presenti infatti i delegati rappresentanti di 17 nazionalità in completa armonia ed in perfetto accordo. Tutti noti dirigenti, esperti sindacalisti, antifascisti, perseguitati politici, uomini della resistenza. Gli esteri hanno partecipato alle discussioni, si sono uniti spiritualmente a tutti i lavoratori della Jugoslavia, esaltandone

l'eroica lotta per l'indipendenza nazionale e per il socialismo. Francesi, tedeschi, belgi, britannici, svizzeri, norvegesi, svedesi, lavoratori del Territorio Libero di Trieste e dello Stato d'Israele; tutti hanno portato la loro parola di solidarietà, tutti hanno espresso i loro sinceri sentimenti nei riguardi della nuova Jugoslavia socialista.

Ludwig Rosenberg, vecchio antifascista e rappresentante di 6 milioni di operai tedeschi, ebbe parole di deprecazione per le distruzioni belliche operate in Jugoslavia dalle forze della reazione del suo paese, ma assicurò che la parte sana del suo popolo seguiva con simpatia gli sforzi costruttivi della nuova nazione sorta dalle rovine della guerra e che si è aperta una strada nel mondo. Il congresso è risultato pure un potente fattore dell'avvicinamento fraterno dei popoli.

Il Maresciallo Tito ha partecipato attivamente per un'intera giornata alla vita del Congresso. Tutti i rappresentanti hanno potuto rilevare come egli sia a contatto diretto con i lavoratori presenti partecipando alla discussione e rivelando un'esperienza di primo piano sia in merito ai problemi di carattere generale come a

quelli di carattere particolare. Egli ha discusso pure con i delegati esteri, dimostrando la piena conoscenza dei problemi più importanti con piena soddisfazione di tutti.

La relazione del presidente Salaj ha dato il consuntivo del bilancio di tre anni di lavoro, ha esaminato la situazione sindacale internazionale, i rapporti internazionali, ha definito chiaramente la posizione della Federazione Sindacale Mondiale ed ha delineato la situazione dei rapporti tra i sindacati della Jugoslavia e le centrali sindacali estere.

Questo, in brevissima sintesi, il II. Congresso dei Sindacati della Jugoslavia, ove tutti hanno potuto constatare la grande forza della classe lavoratrice del nuovo paese socialista, lo sviluppo della sua coscienza classista, la sua determinazione di raggiungere ulteriori e più alte posizioni sociali, la democraticità delle istituzioni e la costruttività delle critiche, i giusti rapporti tra i dirigenti e le masse.

Il II. Congresso ha chiuso i suoi lavori, ma in Jugoslavia continua l'opera di milioni di lavoratori in armonia con le proposte accettate in quell'Congresso al quale, tramite i propri rappresentanti, tutti erano presenti. Santin Mario - Walter

## LA SCUOLA ITALIANA NEL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

# PRINCIPI A CUI SI ISPIRANO I PROGRAMMI DELL'INSEGNAMENTO

senza bisogno di gradazioni. Interessante quindi la formazione del giovane, che non dev'essere affidata solo all'insegnante, ma a tutto l'ambiente educativo di cui, oltre alla scuola, fanno parte pure le famiglie ed il collettivo degli alunni e di cui l'insegnante è l'elemento principale. E' proprio nello sviluppo di quei due primi elementi, che non devono essere in contrasto né col primo né tra di loro, ci attende il lavoro più lungo ed arduo, ma che darà i suoi frutti, malgrado alcuni errori ed incertezze iniziali.

Un nuovo regolamento disciplinare è venuto perciò a riaffermare i nuovi principi basilari che ispirano l'atteggiamento della democrazia nei riguardi dei giovani.

Quanto ai programmi d'insegnamento per le scuole medie inferiori, si provvede ad introdurre le materie che il fascismo aveva defascistato, riducendo l'istruzione all'assimilazione di un sapere formalistico, con una concezione necessariamente ristretta del mondo: l'alunno imparava ad esprimersi su concetti astratti perché gli mancavano le cose cui dare un nome. Si reintrodussero perciò la biologia, la fisica, la chimica. Il programma di storia prevede, oltre alla storia nazionale, pure elementi della storia dei popoli jugoslavi e la storia locale.

Altro problema, apparso immediatamente dopo la riforma, fu quello

del regolamento d'esami per gli istituti dell'istruzione secondaria. Il problema era urgente, anche per una ragione sentita ed individuata subito dopo l'abolizione delle tasse scolastiche di frequenza e d'esame. Dopo quel provvedimento venne infatti mantenuto il vecchio regolamento che permetteva i salti di classi ed anche di interi corsi. Ora il vecchio regolamento era fondato su un principio prettamente individualista: paga, e puoi sostenere qualsiasi esame ti aggradi. Certo che il poter sostenere degli esami in questo modo, presupponesse che, chi li sosteneva, avesse pure i mezzi per prepararsi privatamente. Succedeva così che la nostra scuola risultava, in certo modo, snobbata nel suo valore. L'altro lato negativo del vecchio regolamento consisteva nel fatto che questo attribuiva il massimo peso agli esami. Ciò che importava erano gli esami e non la preparazione ed il lavoro regolare in classe in una scuola pubblica la quale forma l'alunno in ben altro modo che una preparazione privata, dove non c'è un collettivo operante di alunni, attraverso il quale l'alunno acquista il senso di essere un membro della società. Ne scapitava anche l'opera in classe dell'insegnante che non aveva l'importanza dovuta. Ora il peso non si dà più tanto agli esami, quanto all'educazione costante e continua dell'educatore, elevando così l'importanza e la dignità dell'istitu-

to scolastico e dell'insegnante in particolare.

Dopo queste innovazioni nella struttura e nelle finalità dell'azione scolastica, il Potere passò a rivedere i mezzi con cui quelle finalità si potevano raggiungere: cioè i testi ed i programmi d'insegnamento. Nelle scuole medie superiori si era introdotta già prima l'economia politica socialista e nei due Licei in seguito fu introdotta pure la scienza dell'evoluzione. Una revisione completa però dei programmi si ebbe nell'estate scorsa, quando venne affidata ad apposite commissioni, formate dagli ispettori e dagli insegnanti più indicati. Fu riveduto interamente, non tanto nello spirito quanto nella forma, il programma d'insegnamento delle scuole della istruzione primaria, che fu reso didatticamente più completo, più preciso e più consono alle nuove esigenze e che renderà agli insegnanti il lavoro molto più agevole.

Per le Ottennali superiori il programma è ancora allo studio, ma le commissioni hanno ritenuto ancora validi i criteri che informarono la compilazione dei programmi dello scorso anno. Il problema principale era rappresentato però dai programmi di lettere italiane, di storia e di filosofia dei due Licei. Per l'italiano si era rilevata l'insufficienza del numero delle ore d'insegnamento, (che sono state perciò portate a 5 settimanali) nonché il

poco tempo per poter svolgere tutta la ricca letteratura italiana, non esclusi gli sviluppi letterari in Italia negli ultimi tempi. La letteratura odierna infatti riflette problemi attuali la cui conoscenza avrà certamente un'importanza massima per l'evoluzione della vita moderna. Il nuovo programma prevede perciò lo studio della letteratura italiana per 5 anni e non più per soli 3 anni, come succedeva prima, quando era già un successo l'arrivare al Carducci. Era logico che, dopo aver riveduto il programma di storia della letteratura, si passasse a quello di storia, perché la conoscenza della storia è un presupposto per lo studio della letteratura. Questa materia fu perciò più equamente divisa tra i cinque anni del corso medio superiore. Si presentava poi il problema del programma di storia della filosofia, che risentiva ancora quello introdotto dalla riforma Gentile d'infuata memoria, se non era addirittura quello stesso. Anche in Italia, del resto, dopo la guerra molte furono le discussioni su questa materia. Pare nelle riviste pedagogiche, che non possono essere tarciate di tenerezza verso le idee più avanzate, l'opinione generale era contraria al vecchio programma, perché incompleto e perché risentiva troppo delle idee personali del filosofo fascista.

## Rassegna delle attualità

### Il medio oriente in fermento

Se si esclude la ripresa delle conversazioni armistiziali in Corea — dopo la lunga parentesi determinata dagli incidenti verificatisi nella zona di Kaesong, ripresa che tuttavia è ancora incerta per l'atteggiamento sospeso mantenuto dalle due parti — gli avvenimenti più interessanti dell'ultima settimana sono determinati dal fermento che esiste nel Medio Oriente e in generale in tutto il mondo arabo.

L'8 c. m. il governo egiziano denunciava il trattato con la Gran Bretagna, concordato nel 1936, che concedeva a Londra il diritto di mantenere proprie truppe lungo il canale di Suez. Nello stesso tempo il primo ministro egiziano presentava all'approvazione della Camera un progetto di legge con il quale re Faruk viene nominato sovrano del Sudan, attualmente sotto amministrazione comune anglo-egiziana. La lega araba ha poi annunciato che sottoporrà alla prossima assemblea generale dell'ONU la questione del Marocco, per sottrarlo al protettorato francese.

Da Bagdad si apprende inoltre che il primo ministro Nuri Pascià, ha chiesto la revisione delle relazioni tra l'Iraq e la Gran Bretagna, la quale ha in quel paese notevoli concessioni di favore. Altre notizie informano infine che i movimenti nazionalisti si intensificano in Siria, nel Libano, nella Giordania e nell'Arabia Saudita. La Giordania, in particolare, si prevede che stia per tagliare i ponti con la Gran Bretagna, puntando verso una federazione con l'Egitto, l'Arabia Saudita e la Siria.

Tutto ciò accade mentre a Londra è sempre viva la preoccupazione di risolvere pacificamente e rapidamente il conflitto con l'Iran. Tale questione è oggi dinanzi al Consiglio di Sicurezza, le cui decisioni in proposito non sono ancora note nel momento nel quale vengono stese queste note. Ai di là degli episodi particolari che abbiamo elencato, sta la constatazione della rapidità con la quale si sta sviluppando quel movimento di liberazione dei popoli semicoloniali e coloniali, che ha caratterizzato l'epoca immediatamente postbellica. Tale movimento colpisce soprattutto la Gran Bretagna, ma ciò è solo perché la Gran Bretagna è oggi il paese che più di ogni altro mantiene con numerosi paesi del Medio Oriente, rapporti non di uguaglianza.

Da qualche parte si sostiene la tesi che dietro i movimenti nazionalisti del mondo arabo sta il Cremlino. Coloro che sostengono questa tesi sono gli stessi che aiutano poi l'URSS a mantenere l'equivoco della sua posizione nel mondo progressista, sostenendo che il socialismo e i movimenti socialisti si identificano con la Russia di oggi. Ciò è indubbiamente errato, allo stesso modo come errata è la tesi che abbiamo ricordato sopra. Tale tesi non è solamente sbagliata, ma anche pericolosa in quanto da essa si traggono conclusioni del tutto errate nei confronti dei movimenti di liberazione nazionale, che si sviluppano nei paesi coloniali e semicoloniali. Tali movimenti corrispondono alle esigenze dell'attuale periodo storico e le linee fondamentali sulle quali si muovono sono assolutamente diverse dalle linee imperialiste della politica di Mosca. Lo stesso governo egiziano, ad esempio, ha rinunciato qualche tempo addietro all'offerta di armi fatta dall'URSS.

Ha considerato inoltre che le condizioni particolari dei paesi arabi hanno posto alla testa dei movimenti nazionalisti la borghesia locale, che sino a ieri aveva interessi comuni con la grossa borghesia del paese sfruttatore.

E' vero invece che l'URSS tenta con ogni mezzo di impadronirsi della direzione di questi movimenti, i quali cesserebbero di svolgere la loro funzione liberatrice nel momento in cui fossero diretti da agenti di Mosca. Indicativo a questo proposito è quanto accaduto alla Repubblica nord-coreana, e quello che sta accadendo al movimento di Ho Chi Minh in Indocina.

I contrasti che vengono determinati dai movimenti nazionalisti del mondo arabo potranno essere appianati nella misura in cui a Londra, come anche a Parigi e a Washington, ci si renderà conto della funzione storica dei movimenti stessi.

Non possiamo concludere la nostra odierna rassegna senza rammentare la polemica che è in corso tra i rappresentanti della repubblica federale di Bonn e i rappresentanti della repubblica della Germania orientale. Tale polemica è iniziata con la proposta fatta da Grotewohl perché si tengano elezioni generali in tutta la Germania, quale premessa per la riunificazione del paese. Ai di fuori delle proposte e delle controproposte sta il fatto che il risultato di libere elezioni in tutta la Germania non potrebbe che decretare il sacrificio dei dirigenti cominformisti della zona sovietica. Da ciò deriva la convinzione che la Russia sia entrata nell'ordine di idee di sacrificare il governo fantoccio della Germania Orientale pur di evitare la realizzazione del riarmo della Germania Occid. nel quadro del patto Atlantico. Ciò conferma ancora, che la politica imperialista di Mosca fondata sulla forza delle armi, può venir modificata soltanto dal timore di un'altra forza.

Renzo Franchi

LA PRESIDENZA

A POCHI GIORNI DALL'INIZIO DELLA II. RASSEGNA DELL'U.I.

Iniziate le manifestazioni locali a Capodistria, Isola e Grisignana

Ottimo successo a Pirano della commedia 'Una lampada alla finestra'

L'inaugurazione della rassegna locale del C. I. C. di Capodistria, in preparazione a quella centrale, che si svolgerà a Pirano, ha visto sul palcoscenico del nostro «Ristorio» il coro del suddetto circolo di cultura. In programma musiche di Verdi e Donizetti, tratte in vasti brani dalle opere di quei musicisti.

Il pubblico, abbastanza numeroso, ha decretato il suo consenso agli esecutori e al maestro che ha diretto e accompagnato brillantemente come al solito. PAER.

Il pubblico, abbastanza numeroso, ha decretato il suo consenso agli esecutori e al maestro che ha diretto e accompagnato brillantemente come al solito. PAER.

La Rassegna locale di Pirano

La rassegna locale del C. C. P. di Pirano, svoltasi dal 7 al 13 ottobre, è stata una dimostrazione di quanto è stato fatto in un anno di attività. Per un sempre maggiore elevamento culturale della popolazione di Pirano, i vari comitati, che si sono presentati alla ribalta, hanno ottenuto il plauso del pubblico, dimostrando così i sensibili progressi raggiunti nel ramo artistico-culturale. Tali successi però non sono altro che una tappa, seppure importante, nel cammino della cultura.

imperfetioni e lacune, queste tendono a scomparire. Certo è che il Circolo di C. P. «Giuseppe Tartini» di Pirano otterrà anche in questa seconda Rassegna dell'Unione degli Italiani il posto che si merita.

APPLAUDITO A GRISIGNANA

«L'ALTOFORNO»

La settimana delle rappresentazioni locali in occasione della prossima Rassegna della cultura italiana ha avuto inizio a Grisignana. Il CCPI di quel paese ha inaugurato domenica sera 14 u. s. la settimana alla presenza di un bellissimo pubblico che ha voluto godersi la serata ed apprezzare meritatamente i progressi dei propri giovani nel campo della cultura popolare.

ISOLA

Domenica 14 corr. al teatro Arrighioni di Isola, si è aperta ufficialmente la rassegna locale. Dopo un breve discorso del segretario del CCPI di Isola, comp. Deidoro Italo, che tracciò, il programma d'arte varia.

Il C. I. C. P. "Papo" si presenta domenica

La Rassegna culturale locale del Circolo di Cultura italiano «Papo Francesco» di Buie, avrà inizio il giorno 20. Il programma scelto è molto vasto ed al suo svolgimento concorderanno numerosi esecutori.

Per abilitare i lavoratori a dirigere la produzione

Iniziati i seminari di studio per i membri dei C. O.

Grande interesse per i temi svolti. Alle riunioni partecipa la maggioranza degli operai

Hanno avuto inizio da qualche giorno nel nostro circondario, in varie fabbriche, enti, aziende, imprese ecc. seminari di studio per l'abilitazione dei membri dei consigli operai a dirigere da se la produzione.

Un rappresentante popolare

Nel campo delle iniziative messe in pratica in questi ultimi tempi una che per la sua essenza democratica merita presa in particolare considerazione, è quella per cui sempre più larghi strati di lavoratori partecipano all'amministrazione della cosa pubblica.

I risultati di questa prassi sono quanto mai positivi e convincenti e dimostrano come il nostro Potere popolare si sia messo decisamente sulla strada già indicata dai nostri grandi Maestri, allargando ed approfondendo costantemente la democrazia, d'altronde devono procedere di pari passo con l'edificazione della società socialista.

Allo scopo in ogni cittadina e località del circondario sono stati a suo tempo creati, mediante elezioni libere e segrete, i Consigli dei delegati popolari. Tali consigli, in base agli ultimi decreti approvati nella III. Sessione Ordinaria del C. P. C. sono l'unico e supremo organo rappresentativo del potere e la loro funzione dirigente si esplica in tutti i campi sociali della vita del nostro Circondario.

Tali organismi, le cui attività sono tanto delicate ed importanti, sono, come già detto, formati da lavoratori eletti da altri lavoratori che hanno posto in loro tutta la fiducia. Abbiamo voluto conoscere uno di questi delegati e dalla sua viva voce apprendere il suo pensiero su problemi riguardanti la giurisdizione del Consiglio Cittadino di Isola, in modo d'avere rispecchiata la sua figura di uomo e di delegato.

Ci siamo recati dunque dal compagno Giovanni Delise il quale, ben lieto, ci ha accolti in casa e ci ha parlato lungamente.

Il comp. Delise è un piccolo agricoltore tutto il giorno al lavoro sul suo pezzo di terra. Egli ha incominciato a guadagnare il proprio pane ancora da bambino sulla terra del padre. Ora, raggiunta l'età matura, è stato eletto dai suoi concittadini ed ha assunto il suo incarico con entusiasmo ed impegno. In ogni assemblea non manca di prendere la parola per esporre le richieste di questa o quella categoria di lavoratori o per interessare gli organi competenti su qualche necessità pubblica.

Per esempio, ultimamente il comp. Delise, assieme ad altri delegati, ha sollevato l'annoso problema del cimierio di Isola che, nelle attuali condizioni, è troppo piccolo per una cittadina che in questi ultimi anni ha registrato e continua a registrare un aumento costante della sua popolazione.

Il comp. Delise giustamente ha sostenuto che se il cimierio di Isola

corrispondeva nel 1880, quando venne costruito, ora necessita di allargamento. Appunto per questo è stata creata una commissione per lo studio del problema e per provvedere i fondi necessari per le spese che dovranno essere affrontate.

Il comp. Delise quindi ha toccato varie questioni concernenti gli agricoltori privati. Pure su questo argomento il nostro intervistato ha più volte sostenuto nelle assemblee gli interessi di questa categoria di lavoratori. Egli ora ci parla della prospettiva dei piccoli agricoltori che potrebbero essere allargate modernizzando l'agricoltura. Il comp. Delise accenna pure al problema delle assicurazioni sociali per gli agricoltori, di cui essi non beneficiano. Dal canto nostro possiamo precisare che il Potere popolare ha da tempo adottato misure in questo senso e già ora nelle nostre cooperative di produzione gli agricoltori godono tutti i benefici delle assicurazioni sociali.

Questo lodevole interessamento da parte del comp. Delise per gli interessi della cittadinanza e delle varie categorie di lavoratori, mette in una luce particolare la sua coscienza di uomo onesto, dedito agli interessi della collettività e ciò spiega il perché i suoi elettori lo stimano nel suo giusto valore.

Naturalmente nulla di strano se certi individui hanno cercato di speculare sulla cristallina coscienza del comp. Delise, facendolo sostenere una causa ingiusta. Infatti più volte egli ha risposto alle dure barbe da pesca di Isola che nei primi anni del dopoguerra furono sequestrate per contrabbando. Anzi per parte sua, se ne discusse il 14 giugno u. s. all'Assemblea Circondariale del Potere ed egli sostenne la necessità della loro restituzione agli ex proprietari.

Pure con noi il comp. delegato si è fatto paladino di questa causa, secondo gli organi competenti, da noi interrogati, ha una totale mancanza di solide basi sia sociali che giuridiche, giacché, se in quel periodo si è proceduto al sopraccitato sequestro, si è voluto dare un esempio e porre un freno al contrabbando di pesce che allora danneggiava gli interessi dell'intera collettività. Dal lato giuridico la revoca della condanna è impossibile poiché a suo tempo la nostra magistratura ha respinto ogni ricorso ed ha archiviato di conseguenza il caso.

Terminiamo l'interessante discussione con il comp. Delise e ci congediamo con l'ultima soddisfazione di aver conosciuto una esemplare figura di lavoratore, elevato giustamente dalla fiducia dei suoi concittadini a loro delegato per curare gli interessi della collettività.

NOTIZIE BREVI

Su deliberazione del Comitato popolare Cittadino di Isola. Con il mese di ottobre verrà osservato il seguente orario:

Table with 2 columns: Category (Negozio commestibili, Negozi Frutta e verdura, Negozi Macellerie, etc.) and Time slots (dalle ore 7 alle 12 e dalle 15 alle 18, etc.).

Sulla via della progressiva democratizzazione del potere con la partecipazione di sempre maggiori strati del popolo all'amministrazione della cosa pubblica, è stato costituito recentemente ad Isola il Consiglio economico cittadino di cui fanno parte numerosi cittadini che posseggono una inaudita competenza nel ramo economico.

ERRATA CORRIGE

Nell'articolo: «Scrittori luterani Sloveni» pubblicato, in terza pagina nel numero precedente, la 12 riga in 2 colonna va corretta come segue: nel 1584 la prima grammatica slovena.

Lettere in redazione

Come rettifica dell'articolo pubblicato sul Vostro giornale il 10 corrente, sotto «Lettere in redazione» e con il quale si vuole far sapere la verità e rendere giustizia al nostro (ex)autista Zusich Antonio, vi preghiamo gentilmente di voler pubblicare quanto segue:

Non è vero che il suddetto compagno sia stato qualificato come il più scadente autista della Soc. «Adria», ma è vero che, fra cinque gruppi degli autisti, l'apposita commissione — formata di 6 membri, nominati dal Consiglio direttivo di fabbrica — ha qualificato il comp. Zusich nel II gruppo. La rispettiva proposta è stata affissa al giornale murale dell'azienda per 15 giorni, entro i quali gli avversi a tali proposte, potevano fare il reclamo al Consiglio Operario.

La costruzione di questa imbarcazione è stata effettuata dagli operai del cantiere «Martiniolo» di Lussimpiccolo, i quali hanno già effettuato la consegna all'equipaggio, sicché già nella prossima settimana il motospeschereccio sarà a Pirano.

La Tecnica Popolare a Pirano, dopo una breve sosta, ha intensificato il suo lavoro. Infatti nell'ambito cittadino sono stati organizzati vari corsi quali: corso per autisti, costruzioni di kajak, di aereo modelli, corso per fotografi dilettanti.

Le iscrizioni verranno accettate separatamente dalle ore 18 alle 19 presso la sede dell'aereo-club Pirano.

L'Istituto per le Assicurazioni Sociali di Capodistria ha stanziato quest'anno non meno di 9,5 milioni di dinari per il miglioramento del servizio sanitario nel circondario. Per la costruzione e l'attrezzamento di vari ambulatori, l'Istituto ha investito oltre 10 milioni di dinari.

Nella cooperativa agricola «Stella Rossa» di Madonna del Carso è stato costituito recentemente il comitato amministrativo che mancava di iniziative. Nel nuovo comitato sono stati eletti il comp. Dino Zubin ed altri buoni elementi.

Alcuni nemici del movimento cooperativistico che si erano infiltrati nella cooperativa per disgregarla, sono stati smascherati, ritraendo immediatamente risultati positivi, come dimostra il fatto che la cooperativa è oggi su una buona strada.

Quest'anno è stato superato il piano di produzione del formaggio di cui sono stati venduti 18 q. Anche la vendita dei prodotti agricoli è stata soddisfacente.

I cooperatori stanno ora costruendo una stalla per l'allevamento di suini.

Ad Isola sono in corso i lavori di ricostruzione del porto, danneggiato durante gli eventi bellici.

E' stata ultimata in questi giorni la costruzione del molo lungo 60

Perchè...

... nella mattinata delle domeniche a Pirano è aperta una sola tabaccheria ed anche questa — come accertato domenica 14 corr. — con scarso assortimento di sigarette?

(Quando si vorrà comprendere che una migliore organizzazione nella distribuzione e nella vendita dei tabacchi ne aumenterà lo smercio, eliminando nel contempo le giuste proteste dei fumatori, i quali hanno il diritto di pretendere quel tipo di sigarette che meglio si adatta ai loro gusti ed alle loro possibilità?)

Leggete e diffondete LA NOSTRA LOTTA



Semine autunnali

Le semine autunnali ci attendono e perciò necessita che i nostri agricoltori si preparino adeguatamente. Sarà cosa utile, prima di iniziare le semine, arare profondamente il terreno, facendo attenzione ad estirpare le erbe e la gramigna, ciò che non è stato fatto con cura sufficiente l'anno scorso per cui in certe zone le erbe e la gramigna hanno sottratto al grano l'umidità necessaria e le sostanze organiche che aiutano lo suo sviluppo. In conseguenza di ciò si può calcolare che il raccolto è stato inferiore del 20 % al normale.

Il seme deve essere pulito molto bene e gli attrezzi per farlo non mancano, solitamente dovrebbero essere utilizzati in modo più razionale. Le sementi, oltre ad essere ben ripulite, devono venire anche selezionate e disinfettate.

primavera arativa, prima di usare tali fertilizzanti, bisognerà smuovere un po' il terreno. Sarà bene ricordare infine che gli agricoltori, i quali lo scorso anno hanno seminato il frumento nelle basse leghe (saline di Capodistria) hanno avuto la sgradita sorpresa di constatare che la produzione per ettaro è risultata inferiore al previsto, in quanto la grande umidità ha ostacolato lo sviluppo delle piantine. Questo inconveniente non si ripeterà in avvenire, se gli agricoltori puliranno in tempo debito le saline e sistemano il terreno in modo che l'acqua scorra e non stagni.

Questi i nostri consigli di cui ogni agricoltore dovrebbe far tesoro.

OLIVICOLTURA

Quest'anno è prevista una buona annata per l'olivicoltura. Sinora il raccolto promette di essere abbondante e superiore di almeno il 100% a quello dell'anno scorso. Specialmente nel distretto di Capodistria gli olivi sono carichi di frutti. Gli agricoltori prevedono che quest'anno si potrà raggiungere una produzione di 200 tonnellate di olio. Per il rinnovamento degli uliveti sono stati piantati nella stagione scorsa 5.700 giovani piantine di olivo. Il buon raccolto delle olive permetterà un miglior sfruttamento della popolazione con l'olio commestibile.

Difficile dunque le maschere di cui hanno dovuto ricoprirsi gli attori, che però hanno saputo egregiamente adattare i loro volti, vivendo la parte. Egregia l'interpretazione di Miro Peric nella parte del padre, specialmente nei particolari minimi che pure hanno una massima importanza nel far rivivere come lo sente l'autore il personaggio. Per Michellini è inutile spendere parole, perché, come al solito, l'autore registra ha dato tutto se stesso per cercar di raggiungere la perfezione nell'arte da lui amata. Anita Fragiaco, sebbene nuova del palcoscenico, ha saputo imporsi al pubblico con una recitazione fluida e piacevole. Buoni tutti gli altri nelle parti di contorno, un po' legato Turel nella parte di fidanzato. Ottima la regia e buona la sceneggiatura.

QUESTA NON E' EDUCAZIONE SOCIALISTA

FALSE INTERPRETAZIONI DI "LARGO AI GIOVANI!"

La settimana scorsa nei circoli scolastici di Isola e Capodistria si parlava di sciopero degli alunni di Isola. I commenti erano disparati. Per questo ci siamo interessati di che cosa si trattava e abbiamo appreso quanto segue: Il 3 c. m. gli alunni del liceo classico-ginnasio, che viaggiano giornalmente in autocorriera da Isola a Capodistria e viceversa, hanno abbandonato dimostrativamente la corriera... e sono rimasti a casa. Perché? Perché alcuni di essi avrebbero dovuto rimanere in piedi durante il percorso Meravigliati, ci siamo chiesti se non c'era proprio nessuno che richiamasse all'ordine questi giovani presuntuosetti. Senonché, con nostra maggiore meraviglia, abbiamo appreso che con loro, anzi a capo di loro, non solo c'era un rappresentante era il sostituto preside del liceo di Capodistria. Quindi la cosa è un po' più seria. Ed ora due parole sul come sono arrivati a tanto.

Grave incidente automobilistico

Leri mattina alle ore 4.20 sulla strada fra Portorose ed Isola è avvenuto un grave incidente automobilistico. Una autocorriera di linea fra Capodistria e Portorose è uscita di strada nei pressi di Strugnano ed è precipitata dalla scarpata per venti metri.

Leggete e diffondete LA NOSTRA LOTTA

Sui nostri campi

Semine autunnali

Le semine autunnali ci attendono e perciò necessita che i nostri agricoltori si preparino adeguatamente. Sarà cosa utile, prima di iniziare le semine, arare profondamente il terreno, facendo attenzione ad estirpare le erbe e la gramigna, ciò che non è stato fatto con cura sufficiente l'anno scorso per cui in certe zone le erbe e la gramigna hanno sottratto al grano l'umidità necessaria e le sostanze organiche che aiutano lo suo sviluppo. In conseguenza di ciò si può calcolare che il raccolto è stato inferiore del 20 % al normale.

UNA CONFERENZA SENZA DISACCORDI E SECONDI FINI

A ZAGABRIA SI TRACCERA' il cammino verso una pace duratura

La serietà e l'importanza della manifestazione sono comprovate dall'intervento di uomini di tutti i paesi e di tutte le tendenze politiche, economiche e sociali - Eleonora ROOSEVELT, Ignazio SILONE e Ferruccio PARRI saranno tra le personalità presenti

Le parole «per la pace» sono divenute, oggi, un luogo tanto comune, da perdere, quasi, il loro primo e vero significato, da assumere — a cagione delle fonti da cui provengono, un significato tutt'altro che promettente.

Il tambureggiare incessante di tale espressione, che accompagna il temporeggiare del cannone in Corea, le azioni diplomatiche e politiche intese a scopi diametralmente opposti, forniscono di ciò un esempio assai palese. «Per la pace» si applica la tattica mostruosa dell'aggressione preventiva che ha visto maestro l'Asse: Mosca-Pechino-Piongiang, «per la pace» si armano ad oriente eserciti strapotenti «per la pace» si compiono, in Germania, Bulgaria, Romania, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria i più efferati atti di genocidio, «per la pace» si organizzano continue provocazioni di frontiera, si minaccia, si calunnia, si insulta.

Quando si pensa che non c'è alcuna parola atta a sintetizzare, dopo un orrendo conflitto, in modo più completo e più degno, l'aspirazione di tutti i popoli del mondo, la brama più legittima e ardente di tutti gli uomini, quel che viene perpetrato sotto il candido simbolo di una colomba appare ancor più basso ed indegno.

Il Convegno Internazionale di Zagabria potrebbe dar forse origine ed altri dubbi, se la sua stessa impostazione, se i suoi principi e l'ampara esperienza dei suoi organizzatori (che vedono giornalmente minacciata la propria patria dalla «pax moscovita») non costituissero una sicura, inoppugnabile garanzia.

L'aver chiamato a Zagabria uomini di tutti i Paesi, di tutte le tendenze politiche, economiche e sociali, uomini così lontani e diversi che hanno tuttavia in comune un sincero e profondo desiderio di pace, ci dice già la serietà e l'importanza della manifestazione zagabrese. Se scorriamo i nomi di coloro che hanno risposto all'appello del Comitato jugoslavo per la Pace, vediamo su quali larghe basi il Convegno è stato impostato e quali esperienze sono andate



L'eroico segretario dello SKOJ IVO LOLA RIBAR

La mostra della Lotta di Liberazione Popolare

IL CUORE ARDENTE

Belgrado rivive gli anni gloriosi della Lotta che ha liberato per sempre la Jugoslavia dallo straniero occupatore e dall'oppressore sociale

Belgrado, ottobre L'autunno belgradese vive nel trionfo dei suoi colori maturi e profondi nella pienezza dello splendore pomeridiano. Il cielo è d'un azzurro terso, limpido, e il tardo sole pare diffondere su tutta la città un impalpabile pulviscolo d'oro che muta in uno scenario di leggenda epica la fortezza di Kalemegdan.

Operai ed impiegati riposano, ancora in abito di lavoro, spiegando sul viale un sipario eterogeneo di giornali. Un crocchio di serbi, magiari e tedeschi discute, in un pittoresco e colorito esperanto, il nuovo sistema di approvvigionamento.

Una coppia felice passa, la mano nella mano, eterna giovinezza di tutte le latitudini; un vecchio operaio la guarda e sorride sopra la sua «Borba» distesa. Poi posa il giornale, ed il suo sorriso rimane, si allarga, mentre il suo sguardo passa oltre i flutti del fiume, va alle impalcature ed alle mura bianche della città nascente, Nuova Belgrado.

A pochi passi da questo spettacolo di pace riposante, ci troviamo in un'atmosfera completamente diversa: dinanzi a noi sorge la Mostra della Lotta di Liberazione Popolare.

All'entrata, ci saluta una siepe di bandiere rosse con gli emblemi del proletariato, falce e martello; esse sono consacrate agli eroi caduti del grande movimento operaio che diede a questa terra da secoli tormentata la vittoria e la libertà.

Su pareti di legno a forma di stella, ci appare il primo materiale che documenta l'attività del Partito Comunista Jugoslavo in periodo monarchico. Ecco le edizioni clandestine del glorioso «Proleter»: ogni titolo è un grido di ribellione, un'accusa e una condanna per il fascismo e i suoi conniventi, un incitamento alla battaglia.

Poi, dinanzi a noi si alza un grigio muro di prigione, reso impressionante e reale dalle finestre sbarate, dalle crepe che palano riacchiudere dolori di secoli.

Dietro le muraglie — simili a questa — delle carceri di Mitrovica, Lepoglava, Ada Ciganlija ed altre ancora, in patimenti, rivolte, corsi illegali, scioperi della fame, si svolge la dura e luminosa strada del Partito Comunista, passando per celle orribili, per sale di tortura e covili immondici con cui il tristo regime di Alessandro sperò invano di piegare il capo coronato di spine dell'operaio, dello studente, dell'impiegato, del proletario jugoslavo in lotta per i suoi diritti e la sua vita.

Con la vittoria della rivoluzione lo SKOJ divenne il custode delle gloriose tradizioni di lotta e lo tramandò nella lotta per l'edificazione socialista, lotta in cui la gioventù della Jugoslavia, sorta dalla rivoluzione popolare, è in prima linea nell'edificazione del socialismo sotto la guida del P.C.J. e del compagno Tito.

Pochi passi più avanti, in visioni allucinanti, rivive l'incubo dell'Europa Patto tripartito, Roma-Berlino-Tokyo, l'aquila del Reich, la svastica grondante sangue nella sua tragica



Il Comitato neocostituito dalla Sezione della Cultura e delle arti del Comitato Popolare Circondariale dell'Istria, con sede presso l'Unione degli Italiani Circondario dell'Istria - Capodistria - bandisce il seguente

CONCORSO

- Per il bozzetto di un busto commemorativo raffigurante il vescovo riformatore capodistriano Pierpaolo Vergerio che sarà eretto nella sua città natale a Capodistria. 1. L'opera che sarà giudicata migliore sarà acquistata dal detto comitato che provvederà alla sua fusione in bronzo. 2. L'autore dell'opera vincente riceverà quale compenso la somma di din 150.000. 3. Il busto, che sarà eretto su di una colonna, dovrà avere le dimensioni una volta e mezza quelle normali. 4. Il concorso viene asteso pure in tutta la Jugoslavia e alla Zona A. 5. I concorrenti sono invitati ad annunciarsi presso la sede di detto Comitato entro il 30 dicembre 1951 e a nota delle spese per il trasporto del busto dovrà pervenire allo stesso non più tardi di due mesi dall'avvenuto invio. 6. Il comitato non assume responsabilità alcuna per gli eventuali danni nel trasporto. Per altre informazioni rivolgersi presso la sede del Comitato (Unione degli Italiani - Capodistria).

A DIECI ANNI DALLA COSTITUZIONE DELLA DIFESA POPOLARE

NACQUE DURANTE LA LOTTA FU CHIAMATA „GUARDIA DEL PAESE“

Il 19 ottobre gli appartenenti alla Difesa Popolare festeggeranno il 10° anniversario della costituzione di questo corpo rivoluzionario, al quale incombe il dovere di vegliare sulla sicurezza e sui beni del nostro popolo.

La difesa Popolare all'inizio non fu chiamata così. Essa nacque durante la lotta, l'attività illegale e venne chiamata «guardia del paese». Il 19 ottobre 1941 nel centro di Lubiana, allora occupata dai fascisti, 55 giovani appartenenti alle «guardie del paese» giurarono di servire il popolo. Questo fu l'inizio.

Dopo breve tempo ogni paese aveva la sua «guardia». I componenti di questa formazione, nata e forgiata durante la lotta, avevano il compito di lottare strenuamente contro l'occupatore, di organizzare il servizio d'informazioni, di mantenere l'ordine pubblico nei territori liberati ed i smascherare i traditori ed i nemici del popolo lavoratore.

Con il progredire della lotta, questo corpo, per il suo spirito rivoluzionario, venne chiamato «Difesa Popolare».

L'attività di questa organizzazione venne sancita con la storica deliberazione del «Consiglio di Liberazione del popolo sloveno» riunito a Crnomelj nel febbraio 1944. Per effetto di tale deliberazione la difesa popolare diveniva organo esecutivo del Potere popolare.

Nel circondario dell'Istria immediatamente dopo la capitolazione dell'Italia, quando il popolo assunse, sotto la guida del P.C. e dell'O.E., le redini del potere e diede il fatto loro ai traditori, venne costituita nei paesi la difesa popolare. Gli appartenenti a questo corpo venivano eletti nelle riunioni di massa, come pure i loro comandanti. Nelle sue file non vi era posto per fascisti o persone compromesse con il nemico di classe, essendo esse formate dal fior fiore del popolo genuino, da elementi decisi a dar tutto per la collettività. Nel 1944 nelle zone liberate dell'Istria funzionavano già i comandi riuniti della D.P.

I componenti di questo corpo di sicurezza uomini, donne, giovani, ecc. allora non avevano la cultura

necessaria, e neppure avevano frequentato dei corsi per svolgere il loro servizio, ciò nonostante essi portarono onorevolmente a compimento gli incarichi loro affidati. E molti di costoro fecero olocausto della propria vita.

Il primo compito di questi difensori è stato quello di disarmare i fuggiaschi dell'ex esercito italiano e così procurarsi le armi per poter svolgere il loro servizio, poi quello di ottenere armi ed equipaggiamento per i reparti operanti, in di quello di difendere il popolo dalle incursioni brigantesche dei criminali fascisti, di arrestare e denunciare ai tribunali militari i traditori del popolo e gli spioni. Essi ricevevano le istruzioni per svolgere i loro compiti dai vecchi antifascisti, membri del Fronte di Liberazione, già perseguitati politici che, nei lunghi anni della prigionia, avevano fatto una buona scuola.

Nelle riunioni di massa nei paesi il popolo emanava ordinanze che suonavano così: «Chi aiuta l'occupatore è un traditore del popolo! Colui che porta viveri nella città contribuisce al prolungarsi della guerra! Ed i difensori non permettono che speculatori o speculatrici portassero viveri in città coll'intento di trarne lucro approfittando dello stato di guerra. Nei territori liberati era stato ordinato il coprifuoco, e la D.P. effettuava il servizio di pattuglia, sorprendendo più volte spioni che cercavano di entrare nei paesi per svolgere la loro delittuosa opera.

Venne istituito il movimento di controllo della popolazione ed all'uopo rilasciati permessi speciali, poi documenti vari, ecc.

Esistono negli archivi molti documenti che testimoniano l'infaticabile attività svolta allora dalla D.P. nel nostro territorio, ma specialmente nella zona di Smarje, S. Antonio, Lopario, Marešego, Gabrovica, Grisignana, Momiano, Cucibreg, Marussici, Portole, Crasizza, ecc. Le stazioni della D.P. in quel tempo contavano su una forza numerica da 7 a 15 persone.

Nel 1944 vennero effettuate per la prima volta nel Circondario i

strianole elezioni per i comitati locali e distrettuali, di liberazione popolare. In quella occasione la D.P. venne riorganizzata e completata; vennero formati i comandi distrettuali a Sočerb, Lopar, e per il distretto costiero; venne inoltre costituita la D.P. pure nel territorio occupato.

Dopo la liberazione i compiti della D.P. sono aumentati ed i giovani appartenenti a questo corpo, sebbene non abbiano ancora raggiunto la perfezione, adempiono i loro doveri con la massima serietà vigilando affinché a nessuno sia per-

LA FEDERAZIONE GIOVANILE Comunista della Jugoslavia

Trentadue anni di vita dello SKOJ attestano la vitalità e la forza di questa organizzazione

La nascita dello SKOJ seguì di alcuni mesi il Congresso di tutti i partiti sociali democratici, tenuto in conseguenza del continuo crescere e rafforzarsi del movimento rivoluzionario e con lo scopo di raggiungere l'unità d'azione. Da quel Congresso sorse l'Associazione dei partiti socialdemocratici-comunisti della Jugoslavia, che però non ebbe un programma conseguentemente progressivo e ciò a motivo di tendenze opportunistiche troppo radicate nel suo seno. Una di queste tendenze negative fu appunto la sottovalutazione del ruolo e dell'importanza della Gioventù Comunista.

Tuttavia nell'ottobre del 1919 la Gioventù progressista della Jugoslavia si riunì in un'assemblea, nella quale si costituì lo SKOJ (Federazione Giovanile Comunista della Jugoslavia). Con la sua costituzione lo SKOJ si propose di creare le sue organizzazioni locali, di stampare giornali e riviste per la gioventù, di conseguire l'unione del movimento rivoluzionario fra gli operai, (trascurando però l'alleanza con l'elemento contadino) e di preparare il terreno per le I. Congressi, che infatti ebbe luogo nel giugno del 1920, in cui venne accolto lo statuto ed il programma. Ben presto però lo SKOJ venne costretto all'illegalità dalla borghesia al potere. Nel 1922 si costituì un'organizzazione legale denominata «Associazione della Gioventù Lavoratrice della Jugoslavia» il cui programma ed il cui statuto si basava su principi di lotta dello SKOJ, ma che non ebbe vita lunga perché la borghesia la perseguitò e nel 1924 proibì ogni sua attività.

Nonostante tutte le persecuzioni, la borghesia al potere non riuscì a spezzare l'unità di lotta e lo spirito rivoluzionario della gioventù progressista jugoslava. Nel 1928 lo SKOJ tenne già il suo III Congresso che eliminò molte delle tendenze negative preesistenti (tra cui la sottovalutazione della gioventù contadina) imprimendo una chiara prospettiva alla propria lotta.

messo di turbare la nostra pacifica edificazione socialista.

La D.P. non è un organo in mano alla casta dirigente, come succede ad oriente ed a occidente, essa non potrà esser mai divisa dal popolo poiché è parte integrante di esso.

Il giorno 19 ottobre, al Teatro del Popolo di Capodistria avrà luogo la manifestazione celebrativa. Per l'occasione verrà organizzata nella sede del Club D.P. a Capodistria una mostra sullo sviluppo della D.P. Tale mostra sarà aperta al pubblico dal 19 al 25 ottobre.

La borghesia però non diede pace e tramite i suoi agenti cercò di fare opera di demolizione nel P.C.J. e nello SKOJ. Nel 1929 il governo monarchico-fascista di re Alessandro costrinse il P.C.J. e lo SKOJ ad un'illegitimità ancor più cospirativa. Molti fra i dirigenti del Partito e della SKOJ furono costretti alla fuga all'estero o furono incarcerati, mentre l'attività della SKOJ si ridusse a ben poco. Tale situazione perdurò fino al 1931-32 allorché si ebbe un risveglio. Nel 1934 ebbe luogo la IV Conferenza del P.C.J. che decise di rinviorgire il lavoro dello SKOJ.

Ma soltanto quando alla guida del P.C.J. venne il comp. Tito, dopo l'eliminazione dei deviazionisti e frazionisti di Gorkić, lo SKOJ iniziò una vita nuova. Ad Ivo Ribar-Lola fu affidato il compito di riorganizzare lo SKOJ su nuove e più solide basi. Questo compito fu iniziato decisamente e già nel 1937 sorsero le organizzazioni dello SKOJ in quasi tutte le località ed i comitati circondariali. Questa forma organizzativa dette allo SKOJ la possibilità di allargare la sua attività fra le più larghe masse, ciò che portò ad un movimento rivoluzionario giovanile veramente largo.

Nell'agosto del 1939 lo SKOJ si riunì in Conferenza e con ciò si concluse il periodo di rafforzamento delle basi dell'organizzazione e vennero date direttive per il lavoro futuro. A seguito di ciò il movimento rivoluzionario giovanile si diffuse con vigoria. La gioventù scese sulle strade e sulle piazze a dimostrare contro lo sfruttamento e la politica antidemocratica del governo.

Nel 1941, il 27 marzo, nelle manifestazioni e negli scioperi contro il patto stipulato dal governo di Cvetković con i fascisti ed i nazisti la coscienza sociale e la dedizione dello SKOJ al Partito si dimostrarono particolarmente al momento dell'insurrezione della lotta contro l'aggressore fascista.

Nelle città e nelle campagne le

gioventù comunista scese prima nella lotta armata, con azioni offensive di sabotaggio.

Il terrorismo e le bestialità carneficine, le sanguinose rappresaglie degli occupatori e dei traditori del popolo, non fecero altro che elevare lo spirito combattivo della gioventù jugoslava. I piccoli nuclei di partigiani, formati all'inizio della lotta, ingrossarono rapidamente con l'afflusso di migliaia di giovani cresciuti alla scuola dello SKOJ.

L'eroismo e la dedizione alla causa della rivoluzione rifusero nella lotta contro il nemico del popolo jugoslavo e rimarranno perenni nel ricordo di tutti. Ciò fu possibile soltanto perché il P.C.J. e lo SKOJ seppero educare la gioventù nel vero spirito rivoluzionario.

Le tappe gloriose della lotta di liberazione furono accompagnate dal sempre crescente rafforzamento dello SKOJ, quale avanguardia di tutta la gioventù in lotta.

Con la vittoria della rivoluzione lo SKOJ divenne il custode delle gloriose tradizioni di lotta e lo tramandò nella lotta per l'edificazione socialista, lotta in cui la gioventù della Jugoslavia, sorta dalla rivoluzione popolare, è in prima linea nell'edificazione del socialismo sotto la guida del P.C.J. e del compagno Tito.

Partecipiamo compatti alla Rassegna culturale dell'Unione degli Italiani



1944. Una pattuglia della D. P. in perlustrazione

SANDOR RILETI

